

I primi trent'anni del Banco Alimentare

Un milione e mezzo di persone sfamato con il cibo di scarto

Da un'idea di Giussani, l'opera di carità che raccoglie le eccedenze di ristoranti, aziende e supermercati e le dona ai poveri. Oltre 7mila le strutture aiutate nel 2018

RENATO FARINA

■ Denuncio una splendida indecenza. Il bisogno di cibo che diventa festa. Lo scarto che viene incartato, raccolto, distribuito e si trasforma in un bene salutare. La necessità di cibo che in casa manca si trasforma in occasione di rinascita per tutti, non solo per chi ha bisogno. Un'incongruenza certo, che però accade, per fortuna diventa un'esperienza vissuta. Sto parlando qui del Banco alimentare, e delle manifestazioni e delle testimonianze che accompagnano da oggi e fino a settembre i suoi 30 anni di presenza in Italia. I più ne conoscono l'esistenza per la "colletta alimentare" l'ultimo sabato di novembre. In quel giorno in migliaia, con una casacca, studenti, padri, madri e figli, alpini, bersaglieri, raccolgono scatolame, cibo essenziale, omogeneizzati. Dietro - e davanti - a questa raccolta c'è il Banco Alimentare.

La sua nascita è singolare, viene dall'idea di un genio del cristianesimo e di uno dell'imprenditoria. Don Luigi Giussani aveva appreso dell'esistenza di una associazione internazionale - Food Bank - nata in Arizona e ne era rimasto incantato per la semplicità e il realismo. A Phoenix, nel 1967, John Van Hengel cominciò a raccogliere dai ristoranti il surplus di cibo. Dai ristoranti alle panetterie, ai supermercati, poi alle fabbriche. Impedire la distruzione del cibo, fare in modo che arrivi sulle tavole o nei cestini di chi non riesce a tirare avanti. Le eccedenze non possono trasformarsi in scarti da immondizia, devono diventare una risorsa gentilmente porta a persone che - tanto più le persone! - non possono essere scarti. Si tratta di organizzarsi, velocizzare il trasferimento degli alimentari prima che ne scada la qualità ed arrivino così nei piatti inte-

gri.

LA STAR

Il sacerdote lombardo aveva visto all'opera la filiazione di Barcellona. Tornato in Italia ne parlò con l'amico Danilo Fossati, patron della Star, la cui fabbrica di doppio brodo e conserve alimentari la si vede percorrendo la A4 tra Milano e Bergamo, precisamente ad Agrate. Era il 1989 quando i due convennero di lanciare l'opera di carità operosa e intelligente. L'osservazione alla base per convincere industrie e grande distribuzione ad aderire era questa: quanto cibo, opera della fatica dell'uomo e dono di Dio, viene "ammazzato" perché lo si lascia scendere. Oltretutto smaltirlo è una spesa ulteriore. Si tratta piuttosto di distribuirlo per tempo, tramite volontari, costruendo una rete, dando sollievo a chi ne ha bisogno ed evitando il sentimento di sazietà demoralizzante che grava su una comunità che getta via derrate quando ci sono tanti che soffrono. Un'idea semplice, buona, efficiente, lombarda. Un'idea che sgorga dalla tradizione cristiana e fa diventare amici: chi partecipa a questo gesto non versa l'obolo per l'ideologia, non rischia di finanziare speculazioni o macchine di sfruttamento della generosità. Va tutto a buon fine. Ragionarono così Don Giussani e Danilo Fossati. Loro non ci sono più ma il loro genio perdura. Non c'è bisogno di aderire a nulla, non è questione di fare discorsi sulla civiltà cristiana. I geni sociali come Don Bosco, Don Orione hanno sempre proposto a tutti, ricchi e poveri, scelte basate sulla concretezza più immediata, quasi banale. Scorgi il bisogno, ne sei commosso, aiuti le tre persone che incontri nel paesino sperduto, la famiglia con la quale ti coinvolgi. Nient'altro: se qualcosa di più grande deve nascere, nascerà così. È nata questa compagnia di "com-

pagni di Banco".

GRATITUDINE

Non mi stanco mai di ripetere la differenza tra questo fatto di condivisione e di "beneficienza" (nel senso etimologico di far del bene) rispetto ai modelli correnti. Più che lamento c'è una specie di gratitudine reciproca di tutti i soggetti implicati: perché ognuno dà e riceve. Non si vive di solo pane (e salame), ma anche di qualcosa che è altrettanto concreto: un incontro tra persone ciascuna con quello che può dare.

Com'era quella canzone? "Una carezza in un pugno", e il disco in vinile era di Adriano Celentano. Invece di disperarsi davanti al pugno della realtà, che urta lo stomaco, con i suoi devastanti problemi, la

risposta è una carezza. Meno romanticamente: si può essere utili, e dal male può venire un bene. Don Giussani citava con una intensità nuova il vecchio adagio: non tutto il male viene per nuocere.

Insomma: "Compagni di Banco" è il grande evento nato per celebrare i trent'anni di Banco Alimentare in Italia, anni animati dall'incontro con migliaia di persone, volontari e operatori attivi nei differenti ruoli nelle aziende alimentari; nell'incontro con l'esperienza di Banco Alimentare, essi hanno cambiato il loro atteggiamento nei confronti

dello spreco e mutato il loro sguardo sulla realtà dei poveri, perseguendo spesso nuovi comportamenti e diventando loro stessi promotori di innovazione aziendale in rispo-

sta a questi fenomeni.

L'incontro con i "Compagni di Banco" avverrà in circa 30 località italiane, piazze, magazzini, teatri, dove transiteranno i furgoni con le insegne di Banco Alimentare e si svolgeranno feste, open-day, convegni spettacoli, momenti celebrativi. Nello stesso periodo, nei mesi di maggio e giugno, in 50 piazze, i volontari proporranno una raccolta fondi a sostegno dell'attività, offrendo confezioni di ottima marmellata con il messaggio "La fame non va in vacanza". Per l'occasione verrà emessa una Busta Postale di celebrazione della ricorrenza. A conclusione, dal 21 al 29 di settembre, Piazza del Duomo a Milano vedrà la presenza di una mostra sull'opera di Banco Alimentare.

Anche se i numeri entrano ed escono dalle orecchie, magari un paio sono utili per capire quanta roba buona è stata salvata dai denti dei topi, e quante famiglie e comunità ne hanno giovato nell'ultimo anno. 2018: sono state 1.500.000 le persone assistite attraverso 7.569 strutture caritative a cui sono state distribuite 90.000 tonnellate di cibo. (per saperne di più: <https://www.bancoalimentare.it/it/compagni-di-banco>).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

LA NASCITA

■ Don Luigi Giussani aveva appreso dell'esistenza di un'associazione internazionale (Food Bank) che raccoglieva il surplus di cibo e lo donava ai poveri. Vide all'opera la filiazione di Barcellona. Tornato in Italia ne parlò con Danilo Foscati, patron della Star, e i due lanciarono il Banco Alimentare nel 1989.

COMPAGNI DI BANCO

■ "Compagni di banco" è l'evento nato per celebrare i 30 anni del Banco Alimentare. Gli incontri avverranno in 30 località, piazze, magazzini, teatri. A maggio e giugno in 50 piazze i volontari faranno una raccolta fondi a sostegno dell'attività. Dal 21 al 29 settembre piazza del Duomo a Milano ospiterà una mostra sull'opera del Banco alimentare



Solo nel 2018 sono state distribuite in Italia 90mila tonnellate di cibo